

Toward the Sea
In viaggio tra i continenti

Guitar Recital
Edoardo Pieri - Chitarra

Presentazione a cura di Giulio Giani

Presentazione

In viaggio fra tre continenti, attraversando due oceani, vogliamo esplorare un'unica ma profondamente molteplice realtà musicale. Da sempre il mare è uno spazio privo di confini, in grado di lambire le coste di ogni terra emersa, senza distinzione alcuna. Eppure, il XX secolo ha quasi annullato qualsiasi tipo di distanza: il continuo dialogo tra Occidente e Oriente è diventato sempre più frequente, generando nuovi scenari e ampliando a dismisura le nostre vedute, nel tentativo di navigare insieme verso nuove frontiere musicali.

Torū Takemitsu (1930-1996) è senza dubbio una delle figure chiave di questo dialogo interculturale; a venti anni dalla sua scomparsa, vi si vuole rendere omaggio partendo proprio da una sua opera che potremmo adottare come manifesto di questo viaggio musicale: *Toward the Sea* (1981). Concepito per flauto e chitarra e diviso in tre movimenti, il brano venne commissionato al compositore giapponese da *Greenpeace*, ai fini di sensibilizzare l'opinione pubblica – anche attraverso il mondo musicale – contro la caccia alle balene in via d'estinzione. L'utilizzo del flauto contralto e della chitarra (accordata eccezionalmente in modo più grave) evoca sonorità diverse lungo tutto l'arco del brano: dopo le atmosfere “notturne” e raccolte del primo tempo, *The Night*, Takemitsu racconta in musica la storia leggendaria di *Moby Dick* (che dà il nome al secondo movimento), il cetaceo descritto da Melville. Nel terzo tempo, *Cape Cod*, il fulcro geografico si sposta dall'Asia agli USA nel Massachusetts, luogo verso cui le balene migrano per una parte dell'anno. Durante questa migrazione, le atmosfere cambiano radicalmente, divengono “fluttuanti” e gioiose e trasmettono sensazioni di serena vitalità.

Attraverso il Pacifico si giunge anche a Cuba, terra già di per sé multiculturale. Non si parla naturalmente di migrazioni a senso unico, ma di continui scambi intellettuali, in un vortice di collaborazioni i cui protagonisti si influenzano a vicenda. Se *Toward the Sea* è dedicato al chitarrista e compositore **Leo Brouwer** (1939), quest'ultimo non ha mancato di omaggiare il compositore giapponese con *Hika: In Memoriam Torū Takemitsu* (1996), dedicatogli a pochi mesi dalla prematura scomparsa. Il brano è un particolare esempio di come la scrittura ricchissima e idiomatica per chitarra del compositore cubano (il quale è anche un grande interprete) possa trasfigurarsi all'interno di una struttura formale diversa, in cui ci si abbandona all'inesorabilità del flusso temporale: si generano in questo modo sonorità languide, come rintocchi lontani di campana, e temi quieti e flebili, talvolta solo accennati e intervallati da lunghi silenzi.

È chiaro come il silenzio possieda un valore fondamentale all'interno della poetica del compositore giapponese: lezione, questa, assimilata ed ereditata soprattutto da John Cage, di cui Takemitsu fu grande ammiratore. Anche in questo caso, la rete di influenze e rimandi è alquanto particolare, dato che Takemitsu riscoprì la musica del proprio

Paese proprio avvicinandosi al pensiero di Cage – il quale abbracciò il Buddhismo Zen grazie al maestro giapponese Suzuki. E le influenze *cageane*, oltre alla concezione del silenzio in quanto fenomeno sonoro “pieno e non vuoto”, sono anche altre, quali la focalizzazione sugli aspetti timbrici all’interno di singoli eventi sonori. Li possiamo benissimo rintracciare in *All in Twilight - Four Pieces for Guitar* (1987) dedicato al grande interprete Julian Bream: ascoltando l’intera *Suite*, è impossibile non tuffarsi nella gamma timbrica creata da Takemitsu, ancora una volta all’interno di un linguaggio composito e multiforme.

Perché “multiforme”? La storia, in questo caso, si intreccia con la biografia del compositore giapponese. Al termine della seconda guerra mondiale, durante l’occupazione statunitense in Giappone, Takemitsu dovette lavorare nelle forze armate USA. Ascoltandone le trasmissioni della corrispettiva emittente radiofonica, venne a contatto con la *popular music* europea e americana. Non è dunque difficile individuare il *background* e comprendere i motivi che stanno alla base della composizione delle *12 Songs for Guitar* (1974-1977), di cui si propone *Over the Rainbow*. Si tratta di trascrizioni autografe di canzoni *popular*, da Gershwin ai Beatles, riviste in modo unico e quanto mai idiomático per chitarra. È un’operazione di elevata valenza artistica (un compositore riscrive in chiave colta un repertorio “non colto”), intrisa di profonda transculturalità, i cui confini sono dunque volutamente poco tracciabili.

Non è mai mancato, dunque, il profondo interesse di Takemitsu per l’Occidente (se possiamo ancora parlare in questi termini); anzi, è stato il punto di partenza anche per la rivalutazione delle tradizioni musicali giapponesi, con cui egli fu per molto tempo in un rapporto interiormente conflittuale.

D’altra parte, non sono di certo mai mancati gli interessi dell’Occidente nei confronti dell’Oriente, in questo caso inteso propriamente come l’oriente asiatico: un interesse di natura sempre diversa, da pura osservazione e imitazione curiosa a progressiva assimilazione e riproposizione personale di elementi stilistici, estetici e filosofici. Anche l’Italia, Paese storicamente centrale a livello storico-musicale, si è inserito in questo filone di perenne ricerca (si pensi al caso di Giacinto Scelsi). In questi contesti si colloca il brano composto dalla giovanissima compositrice di Torino. **Annachiara Gedda** (1986) ha composto *Un éclair... Puis la nuit!* (2014) ispirandosi ai testi dello storico e antico teatro Nō giapponese; originariamente per mezzosoprano e chitarra, il brano è stato presto adattato per chitarra solista, generandone una versione in cui emergono più chiaramente gli elementi tematici.

Rimanendo ancora in Italia, quando in un’unica persona si “incontrano” la figura del compositore e dell’interprete, il risultato non può che essere “produttivo”: è il caso di **Edoardo Pieri** (1991), oggi anche nelle vesti di compositore che, con *L’anima non si nasconde* (2016), intende proprio omaggiare Takemitsu e il suo personale *modus componendi*, in cui convergono in maniera eclettica elementi *popular*, *jazz*, stilemi

orientali in forme occidentali e viceversa – se ancora può avere un senso differenziare tutti questi elementi.

Il titolo del brano cela il concetto di impossibilità da parte di un individuo di nascondere la propria essenza, i propri desideri e il proprio retaggio, soprattutto quando egli “produce” artisticamente: ciò avviene perché, nei nostri “oggetti”, poniamo elementi che non vengono dalla maschera che indossiamo quotidianamente, ma dal profondo, dalla nostra natura più intima, appunto dall’anima. Potremmo intendere tutto ciò come una metafora del percorso artistico di Takemitsu: nonostante un rapporto conflittuale e talvolta scettico con la tradizione musicale giapponese, nelle sue composizioni percepiamo la natura “orientale” di questo compositore dalla vocazione internazionale.

Il brano non possiede una definita strutturazione in movimenti o tempi, ma può essere al suo interno diviso in microsezioni secondo la teoria del *Concealing Fate* - *Dissimulazione del destino* e la sua scansione originaria: *Acceptance, Deception, The Impossible, Perfection, Epiphany, Origin* (*Accettazione, Inganno, L'impossibile, Perfezione, Epifania, Origine*).

Abbiamo dunque compiuto un viaggio tra Giappone, America ed Europa: un itinerario talmente variegato da poter rispecchiare l’eclettismo e la poliedricità di un compositore quale Torū Takemitsu. Punto di contatto imprescindibile tra Oriente e Occidente, oggi lascia senza dubbio attraverso le sue composizioni e i suoi scritti un’importante eredità musicale. Takemitsu non crea, quindi, una semplice fusione di stili, ma ne crea uno nuovo - il suo - frutto di una piena conoscenza dei due “mondi”, e per il quale è impossibile fare divisioni accurate che permettano all’ascoltatore di capire quando finisca l’uno e cominci l’altro. Il mare, in quest’ottica, diventa metafora di navigazione – anche interiore – per la ricerca di un’unità non solo musicale che non deve essere minata da distinzioni di alcun genere. Integrare gli stili, i generi, le varie culture musicali diventa dunque anche un’operazione a forte valenza simbolica: è un messaggio di pace tra i popoli. Un assunto del compositore stesso ce lo dice chiaramente: «nuotare nell’oceano, che non ha né oriente né occidente».

Programma

Annachiara GEDDA (1986) - *Un éclair... puis la nuit!*

Toru TAKEMITSU (1930 - 1996) - *Toward the Sea*, for Alto-flute & Guitar

1. *The Night*
2. *Moby Dick*
3. *Cape Cod*

Edoardo PIERI (1991) - *L'anima non si nasconde* *

Toru TAKEMITSU - *All in Twilight*, 4 Pieces for Guitar

Leo BROUWER (1939) - *Hika*, in memoriam Toru Takemitsu

Toru TAKEMITSU - *II. Over the Rainbow* da *Twelve Songs for Guitar*

* Prima Esecuzione
Durata: 50' circa

L'interprete

Edoardo Pieri nasce a Barga (Lu) nel 1991. Intraprende lo studio della chitarra all'età di 4 anni con Antonio Rondina presso la scuola di musica del suo paese natale, Borgo a Mozzano, proseguendo gli studi con Matteo Motroni. Si perfeziona con Frédéric Zigante. La sua formazione musicale passa anche dagli incontri con Alessio Monti, Duccio Bianchi, Nuccio d'Angelo, Giampaolo Bandini, Lorenzo Micheli, Oscar Ghiglia, Alberto Colla, Manuel Barrueco, Phil Snyder, Antonmario Semolini, Marco Zuccarini e Sergio Patria con cui ha frequentato Masterclass, lezioni e seminari.

Nel 2009, a 18 anni, si diploma a pieni voti al Conservatorio *G. Verdi* di Torino e nel 2012 consegue con lode la specializzazione concertistico-interpretativa al Conservatorio *A. Vivaldi* di Alessandria nella classe di Frédéric Zigante con una tesi su Alexandre Tansman. La tesi contiene la trascrizione di tre brani inediti (*Notturmo Romantico*, *Invenzione*, *Segovia*) espunti da Segovia per ragioni stilistiche alla nota opera *Trois Pièces pour Guitarre*. Grazie a questa ricerca il corpus delle opere di Tansman vanta una nuova versione filologica dell'opera intitolata originariamente *Six Pièces pour Guitarre*. Il lavoro è custodito a Parigi presso la sede dell'associazione *Alexandre Tansman*; le trascrizioni contenute nella tesi sono state utilizzate in registrazioni per importanti etichette discografiche, come la *Brilliant*. Nel 2015 consegue a pieni voti la laurea magistrale in *Didattica della Musica* ancora presso il Conservatorio di Alessandria.

Vince numerosi concorsi solistici e cameristici nazionali ed internazionali: *Concorso Internazionale Città di Favria*, *Concorso Nazionale Riviera della Versilia*, *Concorso Nazionale Riviera Etrusca*, *Concorso Nazionale Giulio Rospigliosi*, *Concorso Internazionale Città di Spoleto*, *Concorso Internazionale di Varese Ligure*, *Concorso Internazionale di Genova-Nervi*, *Concorso Nazionale di Campi Bisenzio*, *Concorso Internacional la Noche en Madrid* ed il *Concorso Internazionale Euplay Competition*, bandito dalla Presidenza della Repubblica e dall'Unione Europea disputatosi nelle città di Genova, Oxford e Varsavia.

Svolge un'intensa attività concertistica internazionale: oltre a regolari concerti in tutta Italia, si è esibito anche a Madrid, Oxford, Bruxelles e negli USA, dove ha debuttato nel 2015 nella prestigiosa University of Georgia. I suoi concerti, più volte trasmessi da SKY e dalla RAI, hanno sempre riportato giudizi molto positivi della critica. Ha prestato interviste per il quotidiano *il Tirreno* e per la rivista *Living' Tuscany*. Nel 2015 la casa discografica *DotGuitar* pubblica e distribuisce in tutto il mondo il suo disco *Live*, in duo col flautista Filippo Del Noce. Il disco è stato acclamato dalla critica toscana: *Lucca in diretta*, *il Tirreno*, *la Nazione*.

Il suo interesse per la contemporaneità e il suo eclettismo musicale hanno spinto numerosi compositori provenienti da tutto il mondo a scrivere per lui opere eseguite in prima esecuzione assoluta. Dal 2009 svolge una premiata attività didattica: i suoi allievi sono stati più volte premiati in numerose competizioni. È sovente membro in commissioni di concorsi nazionali.